

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 31 DEL 25 LUGLIO 2010 - XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 25 Luglio 2010

Prima Lettura	Gen 18,20-32
Salmo Responsoriale	Sal 137
Seconda Lettura	Col 2,12-14
Vangelo	Lc 11,1-13

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Giacomo ap; S. Valentina
Lunedì 26	Ss. Gioacchino e Anna
Martedì 27	S. Simeone Pantaleone; S. Celestino I
Mercoledì 28	Ss. Nazario e Celso; S. Pietro Poveda C.
Giovedì 29	S. Marta; S. Felice; S. Lupo; S. Olaf
Venerdì 30	S. Pietro Crisologo; S. Leopoldo M; Ss. Donatella e c,
Sabato 31	S. Ignazio di Loyola; S. Fabio; S. Calimero

Porte sempre aperte: è la casa di Dio

Ascolto

Dal Vangelo di Luca (11,1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse. "Signore insegnaci a pregare...". Ed egli disse loro: "Quando pregate dite: Padre, sia santificato il tuo nome...". Poi aggiunse: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".

Comprendo e medito

- ◆ Con una parola nuova e stupenda inizia la preghiera del discepolo di Gesù: Padre. Il rapporto con Dio è il rapporto di un figlio, e si basa su fiducia e amore.
- ◆ La nostra preghiera viene sempre ascoltata, e Dio apre le porte della sua amicizia a chi si rivolge a lui: gli offre il grande dono del suo Spirito.

Un testimone

Un prete andò a visitare un paziente a casa sua. Avendo notato una sedia vuota accanto al letto gli domandò che cosa ci stava a fare. Ed il malato rispose: "Immagino che ci sia Gesù su quella sedia, e prima che tu arrivassi gli stavo parlando. Per hanno ho trovato difficile la preghiera, finché un amico mi ha spiegato che la preghiera consiste nel parlare con Gesù. Così ora immagino Gesù accanto a me su questa sedia, e gli parlo, e ascolto cosa

mi dice. Oggi non ho più difficoltà a pregare". *Quante volte giorno dopo, la figlia del paziente andò dal prete per informarlo che suo padre era morto. Disse: "L'ho lasciato solo per un paio d'ore. Quando sono tornata nella stanza l'ho trovato morto, con la testa appoggiata su una sedia, accanto al letto".*

Prego così

Alla scuola di un maestro speciale non possiamo che imparare cose speciali. Non formule da ripetere a memoria, né inutili parole per riempirci la bocca di vanità e di superbia. Semplici frasi, ricche di insegnamenti eterni e di grande fiducia in Dio, Padre tuo e Padre di tutti. Grazie Gesù, per questo insegnamento, grazie per aver condiviso con noi la bellezza di un dono che ci rende fratelli tuoi, grazie perché il nostro bussare e chiedere trova sempre una risposta pronta ed una porta aperta nel cuore di Dio.

Agisco

Ogni giorno reciterò con calma, gioia e fiducia, la preghiera del "Padre nostro".

Defunti

Moretti Alceste, 87
Mores Maria, 44
Covelli Lina
Strozza Maria Antonietta

In questo periodo estivo proponiamo alcune storie per l'anima perché possano essere un po' di fresco nella calura estiva.

Due passerotti

Due passerotti se ne stavano beatamente a prendere il fresco sulla stessa pianta, che era un salice.

Uno si era appollaiato sulla cima del salice, l'altro in basso su una biforcazione dei rami.

Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, dopo la siesta, disse: «Oh, come son belle queste foglie verdi!».

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione. Gli rispose in modo seccato: «Ma sei orbo? Non vedi che sono bianche?!».

E quello di sopra, indispettito: «Sei orbo tu! Sono verdi!».

E l'altro dal basso con il becco in su: «Ci scommetto le piume della coda che sono bianche. Tu non capisci nulla. Sei matto!».

Il passerotto dalla cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse. Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di cominciare il duello ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto.

Il passerotto che veniva dall'alto, emise un «Oh» di meraviglia: «Guarda un po' che sono bianche».

Disse però al suo amico: «Prova un po' a venire lassù dove stavo prima».

Volarono sul più alto ramo del salice e queta volta dissero in coro: «Guarda un po' che sono verdi».

Non giudicare nessuno se prima non hai camminato un'ora nelle sue scarpe.

Quattro principi reali

Quattro principi reali erano alla ricerca di una specializzazione in cui non avessero nessuno alla pari. Si dissero l'un l'altro: «Perlustriamo la terra e impariamo la scienza massima».

Così, dopo aver concordato un luogo per un appunta-

mento futuro, i quattro fratelli si mossero, ciascuno in una direzione diversa.

Il tempo passò. Dopo un anno, un mese e un giorno, i quattro fratelli si incontrarono nel luogo stabilito e si chiesero l'un l'altro cosa avessero imparato.

«Io ho imparato una scienza», disse il primo, «che mi rende possibile, anche se ho solo un pezzetto d'osso di un essere vivente, di creare subito la carne che lo ricopre».

«Io», disse il secondo, «so come far crescere la pelle di quell'essere e anche il pelo, se quell'osso è ricoperto di carne».

Il terzo disse: «Io sono capace di creare le membra, se ho la carne, la pelle e la pelliccia».

«E io», concluse il quarto, «so come dar vita a quella creatura se la sua forma è completa di membra».

A questo punto, i quattro fratelli andarono nella giungla per trovare un pezzo d'osso che dimostrasse la loro specialità. Non fu difficile. Fatti pochi passi, trovarono un osso e lo raccolsero. Non si chiesero a che razza di animale fosse appartenuto. Erano così presi dalla loro scienza, che non ci pensarono neppure.

Uno aggiunse carne all'osso, il secondo creò la pelle e il pelo, il terzo lo completò con membra adatte e il quarto diede vita ad... un leone.

Scuotendo la folta criniera, la belva si levò con fauci minacciose, denti aguzzi e mascelle spietate e balzò sui suoi creatori.

Li uccise tutti e svanì soddisfatta nella giungla.

L'uomo ha dimostrato di possedere un enorme potere creativo. Ma questo potere contiene il potenziale dell'autodistruzione. Vasti e nuovi complessi industriali permettono all'uomo di produrre in un'ora ciò per cui, nel passato, doveva faticare anni e anni, ma le stesse industrie hanno alterato l'equilibrio ecologico e attraverso l'aria, il rumore e l'inquinamento hanno contaminato il suo ambiente.

Egli viaggia in macchina, guarda la televisione, decide con il computer, ma ha perduto la capacità di dominare gli strumenti che usa. Ha una enorme abbondanza di comodità materiali, ma brancola in cerca di direzione e chiede significati e obiettivi. Sa benissimo che se sbaglia le scelte, la sua scienza può distruggerlo. Nello stesso tempo sente che ha messo in moto qualcosa che gli sfugge. E se non riesce a dominarlo, sarà solo colpa sua. Afferma un saggio proverbio cinese: «Non è il vino che ubriaca l'uomo. È l'uomo che si ubriaca».